

Economia

Crisi Il segretario della Cisl: «Due Casse edili sono uno spreco, la Cepa non ha i numeri per resistere»

«Costruzioni, rischio paralisi»

Buonerba: persi tremila posti, fermi appalti e mercato residenziale

«Boicottato l'accordo provinciale sugli enti bilaterali, che dal 2011 dovranno erogare anche gli ammortizzatori sociali»

BOLZANO — Da poco più di sei mesi alla guida del più grande sindacato altoatesino, la Cisl, Michele Buonerba coglie l'occasione dell'inizio del 2010 per scuotere il mondo politico ed imprenditoriale: «L'edilizia, motore trainante dell'economia, rischia di crollare definitivamente». «I disoccupati hanno superato quota undicimila, nonostante l'ultimo rilevamento Astat indichi un tasso di disoccupazione basso, appena il 2,4% — dice Buonerba —. Se proviamo a disaggregare il dato, scopriamo che alcuni centri, come Bolzano e Laives, in cui si concentrano gli stabilimenti manifatturieri più grandi e il turismo non è molto sviluppato, la disoccupazione raggiunge livelli elevati. I settori più in crisi sono l'automotive, la metalmeccanica, l'edilizia, l'autotrasporto, alcuni rami del commercio: tutti comparti con occupazione locale».

Buonerba è molto preoccupato per il futuro dell'edilizia: «Fino a pochi anni fa questo comparto dava lavoro al 15% della manodopera locale, con 25mila addetti diretti e 15mila nell'indotto. Ora è in piena crisi: domanda quasi nulla nel mercato residenziale, in parte

per i prezzi e in parte per il calo demografico degli anni '80. Il sostegno bancario è venuto meno. A questo quadro negativo, sta per aggiungersi una mazzetta nei primi mesi del 2010: gli appalti pubblici sono fermi. Dal 3 luglio al 25 novembre si è rimasti nel limbo perché mancava una norma chiara sugli appalti, visto che quella precedente era stata dichiarata inapplicabile perché in contrasto con le direttive europee. Adesso si sta applicando la normativa nazionale che taglia fuori gran parte delle Pmi locali da eventuali gare perché sprovviste di certificazione Soa».

La Cisl chiede maggior coraggio alla Provincia: «Occorrerebbe intervenire sulla legge urbanistica, ma la Svp non vuol sentirne parlare, mentre la nuova norma sugli appalti apre il mercato alle aziende di fuori provincia, anche dall'estero. La somma di questi due fattori rischia di far crollare il comparto. Nel 2009 abbiamo perso tremila posti di lavoro nell'edilizia. Per il 2010 rischiamo un ulteriore calo di pari proporzioni».

L'assemblea della Cassa edile a fine novembre ha segnalato un calo del 14% di ore lavorate, presidente e vice hanno sollevato il tema dell'inopportunità dello sdoganamento, dal 2005 ad oggi, del comparto in due casse con la nascita della Cepa per l'artigianato, voluta da Apa e sindacato Asgb. Il segretario della Cisl usa parole

6.000

posti a rischio
Secondo Buonerba della Cisl, dopo i 3.000 posti persi nel 2009, se ne rischiano altrettanti quest'anno

14,1

per cento
Il calo di ore lavorate nel 2009 nell'edilizia registrato dalla Cassa edile e comunicato a fine novembre



In flessione L'edilizia sta soffrendo una fase recessiva

forti: «Dopo quattro anni è opportuno dire che la divisione è stata un grosso errore. I lavoratori non hanno avuto benefici, ci hanno guadagnato solo gli studi legali incaricati di gestire il contenzioso tra le due casse».

Il problema di fondo rimane il fatto che la Cepa rilascia i certificati Durc per la regolarità contributiva. «Fu l'onorevole Sacconi, all'epoca sottosegretario al lavoro — prosegue Buonerba — a spingere per autorizzare la Cepa. Ci risulta che siano stati i parlamentari Michael Biancofiore e Giorgio Holzmann a fare da tramite. In quella fase ci poteva stare, perché si era in fase di vulnus normativo. La Finanziaria del 2006 però prevedeva la delega per il de-

creto attuativo ministeriale, che escludeva la possibilità per la Cepa di accedere alle banche dati nazionali per il rilascio del Durc. A gennaio 2008 la circolare esplicativa confermava queste restrizioni. A ottobre 2008, però, lo stesso ministero imponeva di togliere le aziende iscritte alla Cepa dall'elenco degli irregolari nella banca dati della Commissione nazionale casse edili. Stavolta le pressioni sarebbero state dell'onorevole Del Tenno».

Buonerba chiede una riflessione alle associazioni imprenditoriali: «La Cepa ancora oggi ha un dimensione ridottissima, appena 800 iscritti. Al contempo, l'Alto Adige è l'unica provincia d'Italia che non sfrutta il fondo nazionale per la for-

mazione artigiana, per la quale le imprese pagano ogni anno lo 0,30 all'Inps, perché non si fa l'accordo sull'ente bilaterale. Abbiamo presentato una piattaforma all'Apa e alla Cna, ma l'incontro di dicembre è stato cancellato. L'Apa continua a sottovalutare che dal 2011 gli ammortizzatori sociali nei settori non coperti, come le imprese con meno di 15 dipendenti, dovranno essere erogati dagli enti bilaterali. Per sostenere questi impegni occorre avere massa critica, due casse edili provinciali non sono più sostenibili e senza ente bilaterale per la formazione dell'artigianato i soldi disponibili rimangono a Roma. L'Apa ci pensi bene».

Felice Espro

Panorama

Noleggio macchinari per cantieri La Niederstätter cresce ancora Seconda in Italia per fatturato

Continua la cavalcata di Niederstätter Spa in Italia. La società bolzanina, specializzata nel noleggio e la vendita di macchinari per l'edilizia, ha conquistato un prestigioso secondo posto nazionale nella classifica riservata alle aziende «multisettoriali edili». L'azienda diretta dai fratelli Niederstätter è riuscita nell'impresa di bissare il risultato raggiunto lo scorso anno. «In questi tempi di crisi è senza dubbio un grandissimo risultato. Tra l'altro — sottolinea Maria Niederstätter — il nostro è un traguardo davvero eccezionale, perché parliamo di noleggio reale». Niederstätter è sempre maggiormente impegnata sul mercato nazionale. Le gru ed i container dell'azienda bolzanina occupano i maggiori cantieri italiani. Tanto per citarne alcuni, il Mose di Venezia, ma anche importanti cantieri commerciali a Milano, in Toscana (costruzione di alcuni ospedali) ed anche a L'Aquila, dove Niederstätter è attiva e partecipa alla ricostruzione della città colpita dal terremoto. Come si evince nella classifica nazionale relativa al 2008 il noleggio ha fruttato all'azienda — che ora opera anche nel nuovo deposito di Campodazzo — ricavi per oltre 7 milioni di euro con una lieve flessione rispetto all'anno precedente (5%). Sempre nel 2008, il parco macchine era stimato in 16 milioni e 500 mila di euro. Una cifra considerevole, che nel corso del 2010 potrebbe ulteriormente aumentare. Tutto dipenderà dalle richieste che arriveranno per il noleggio delle gru. Oltre alle aste su incarico del tribunale di Bolzano relative a beni di società fallite, ora Niederstätter ha presentato sul mercato anche i container Klima B, che rispondono a tutte le norme ecologico-ambientali richieste per la certificazione. A Merano è stata presentata la prima scuola per l'infanzia realizzata da un container.

TIROCINI ESTIVI IN CALO. Bilancio positivo, quello tracciato dalla Ripartizione provinciale lavoro, per i tirocini estivi in Alto Adige. «Il numero totale è in leggero calo a causa della crisi economica — spiega l'assessore Barbara Repetto — ma non vi è comunque stato quel tracollo che ci si poteva attendere». Sono stati 3.800 i ragazzi altoatesini che nel corso dell'estate 2009 hanno svolto un periodo di tirocinio. Rispetto all'anno precedente il calo è del 3,8%, mentre si presenta stabile il dato relativo alle aziende locali che hanno aperto le proprie porte ai tirocinanti, che ha raggiunto quota 2.700. Piuttosto differenziata la situazione per quanto riguarda i settori economici: i dati dell'Osservatorio provinciale mercato del lavoro, infatti, rilevano una flessione piuttosto sensibile nell'industria e un andamento stabile nell'artigianato.

Artigianato Analisi dell'Apa: 2009 positivo Pichler: «Aiuti alle Pmi Meno tasse e burocrazia»

BOLZANO — «L'artigianato ha superato bene la crisi economica del 2009». Lo sostiene il presidente dell'Apa, Walter Pichler.

In media le prospettive di guadagno sono diminuite di poco, l'influenza settore edile registrava già prima numeri ridotti. Inoltre non si registrano notevoli fallimenti o un gran numero di licenziamenti. Il 2009 non è stato però un anno facile. «Si possono registrare cali in singoli settori come il trasporto, la tipografia e l'artigianato artistico che dipendono fortemente dall'esportazione e devono competere con la concorrenza europea o che avevano già una situazione difficoltosa».

«afferma il presidente —. Inoltre ci sono stati casi d'insolvenza dovuti non a causa della gestione errata delle ditte ma al fatto che i clienti spesso non riescono a pagare i conti in sospeso».

Alla base dei discreti risultati in tempo di crisi c'è la struttura dell'artigianato con la sua circa 13.300 piccole e medie imprese. «L'artigianato locale è in grado di reagire in modo flessibile a diverse difficoltà, anche grazie alle dimensioni in gran parte ridotte delle imprese. Il mercato altoatesino ha mantenuto un li-

vello stabile e sia il potere d'acquisto che il clima tra i consumatori sono rimasti buoni. Gli artigiani e le loro famiglie hanno dimostrato un impegno ancora maggiore, non è certamente loro intento licenziare dipendenti che hanno istruito per anni. Circa 40.000 posti di lavoro non sono stati messi a repentaglio».

I propositi per il 2009: «Le difficoltà emergono fra l'altro nello svolgimento di pratiche burocratiche (proposte per la riduzione della burocrazia sono state presentate alla giunta provinciale) e per quanto gli oneri nell'ambito della sicurezza sul lavoro. Necessarie misure nel sistema fiscale consentendo alle imprese di rafforzare il capitale proprio».

Si teme per l'edilizia. «Attraverso piccoli appalti, l'artigianato edile è riuscito ad evitare drastici cali. Ma con l'abrogazione della legge provinciale dal 25 novembre la situazione è cambiata — spiega il vicepresidente Bruno Covi —. Finora gli appalti venivano concessi ad imprese locali e rafforzavano l'economia. Chiediamo alla giunta di presentare una nuova legge che non possa essere impugnata dallo Stato».

I timori



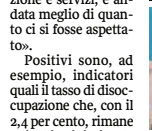
I tasti dolenti

«Trasporto e stampa penalizzati dall'export
Costruzioni a rischio con la nuova legge»

Commercio Le valutazioni dell'Unione Amort: «Posti salvati dalle aziende familiari»

BOLZANO — Il commercio e i servizi tengono. Tempo di bilanci per l'Unione commercio turismo servizi. «Le aspettative per il 2009 — ricorda il presidente Walter Amort — erano molto negative. Se ora ci voltiamo indietro, invece, possiamo concludere che la situazione generale dell'economia altoatesina e, in particolare, nei settori rappresentati dall'Unione quali

L'appello



La strategia

«Il mercato libero non funziona più
La giunta sostenga meglio i piccoli»

e mini-market e i tessili e abbigliamento. In ripresa il commercio all'ingrosso. Guardano con ottimismo al futuro anche i prestatori di servizi. Le aspettative di guadagno, infatti, permangono su alti livelli, una considerazione che vale in maniera particolare per informatica, servizi alle imprese e alla persona.

te dell'1,2 e dell'1,7 per cento. Nello stesso periodo, invece, i posti di lavoro nell'industria sono calati del 3,1 per cento.

«Una realtà — insiste Frick — che dovrebbe spingere la pubblica amministrazione a prendere chiari impegni a favore delle piccole e medie imprese, molte delle quali, nonostante tutto, hanno sofferto della crisi economica. Affidarsi ciecamente al mercato non ha funzionato: la politica dovrebbe allora riscoprire valori e principi, offrendo in primo luogo una particolare attenzione e forti misure di sostegno alle imprese familiari, vera spina dorsale e rete di salvataggio della nostra economia».

Il commercio al dettaglio si rivela il settore in cui l'atmosfera si è maggiormente alleggerita. I comparti più resistenti appaiono i generi alimentari, i super e mini-market e i tessili e abbigliamento. In ripresa il commercio all'ingrosso. Guardano con ottimismo al futuro anche i prestatori di servizi. Le aspettative di guadagno, infatti, permangono su alti livelli, una considerazione che vale in maniera particolare per informatica, servizi alle imprese e alla persona.

Turismo Hgv soddisfatta: presenze record Meister: «Il marketing necessita di altre risorse»

BOLZANO — Il 2009 si è chiuso, per il settore commercio, con la decisione della giunta provinciale di sospendere «sine die» le richieste di contributi: troppi arretrati, servono fino a 5 anni per ricevere gli incentivi. Walter Meister, presidente dell'Hgv, ha parlato di «duro colpo», pur condividendo la decisione presa indispensabile dalla disparità tra somme disponibili e somme richieste dagli albergatori.

Meister non nasconde che anche il 2009 è stato un anno record per arrivi e pernottamenti: «Il numero positivo di presenze in estate, la crescita inattesa in autunno e l'ottimo avvio della stagione invernale dimostrano che il turismo rimane il punto forte dell'economia provinciale. A questo punto non possiamo fare a meno di insistere sulla necessità di avere più risorse a disposizione per il marketing, sia per Smg che per le associazioni turistiche locali. Di sicuro non possiamo fare in modo che l'attuale budget si riduca, visto che le regioni limitrofe hanno a disposizione somme ben più elevate. Abbiamo dimostrato di saper reagire alla crisi, investendo in maniera oculata e dando occupazione sicura anche a

lavoratori altoatesini oltre che agli stranieri».

L'Hgv si aggiunge al coro di critiche sollevato insieme a Apa e Unione commercio: «La burocrazia è insostenibile, le imposte continuano a rimanere elevate soprattutto per piccole aziende familiari che devono fare i conti con le mutate abitudini dei turisti. I visitatori soggiornano per meno giorni e chiedono standard qualitativi elevatissimi e ininterrottamente qualificato. Ecco perché non bastano solo gli interventi migliorativi negli alberghi, ma occorrono infrastrutture compensatorie per il tempo libero».

In aumento le preoccupazioni per la raggiungibilità dell'Alto Adige: «Anziché migliorare, perdiamo terreno. Trentalitalia cancella i treni, l'aeroporto non cresce. La politica deve prendere seriamente a cuore il problema dell'accessibilità delle località turistiche».

L'Hgv per il 2010 ha un obiettivo ambizioso: «Spremere rappresentanti nei consigli comunali di tutti i centri a marcata vocazione turistica per incidere sulle scelte amministrative facendo sentire la voce dell'industria dell'ospitalità».

La richiesta



Accesso negato

«Aeroporto inadeguato e treni cancellati
Le nostre località sono poco raggiungibili»